



1

RELAZIONE DI PERIZIA NELLA CONTROVERSIA TRA LA UNIVERSITA' AGRARIA DI PIEDELPOGGIO(FRAZIONE DI LEONESSA) E IL COMUNE DI LEONESSA.

Il Commissario Capo per la liquidazione degli Usi Civici in Roma, con Sua ordinanza n. 1188 dell'1 giugno 1970 nominava il Dott. Agr. Fedi Leopoldo, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi di Roma e del Lazio con il numero 595, perito-istruttore nella vertenza Università Agraria di Piedelpoggio contro il Comune di Leonessa, conferendogli il seguente mandato:

"procedere agli accertamenti circa l'appartenenza dei beni ed eventuali promiscuità, e delimitazione dei confini tra il Comune di Leonessa capoluogo e la frazione di Piedelpoggio!"

Con la presente relazione il sottoscritto espone i risultati delle indagini.

Per una corretta e migliore impostazione della vertenza, il sottoscritto ritiene opportuno premettere cenni sulla storia e le origini di Leonessa e sui particolari rapporti giuridici e amministrativi instauratisi tra il Comune di Leonessa centro e le Ville del suo ampio territorio. Tali notizie sono

state desunte dalle due pubblicazioni a stampa dell'Agente Demaniale Cav. Nunzio De Rensis "Sesti e Sestieri di Leonessa" e "Relazione sugli atti della istruttoria disposta con l'ordinanza 22/9/1910"

PREMESSA

La fondazione di Leonessa, anticamente chiamata Gobissa, Gonissa, Lagonissa, Gonessa o Connessa, intorno a quello che fu il Castello di Ripa, fu determinata dal bisogno che gli abitanti del distretto avevano di difendersi contro i soprusi dei Duchi di Spoleto, dei Papi e dell'Imperatore; la costruzione dell'attuale città iniziò durante gli ultimi anni del regno di Federico II, che volle porre in assetto di definitiva difesa questa parte del Regno di Napoli, e fu completata nel 1252, col concorso degli abitanti dei distrutti Castelli di Ripa, Corno, Torre, Valle Leonina, Forcamelone, e Belfiore, ai quali in seguito si unirono quelli di Brufa, Terzone, Pianezza, Collefaggio e tanti altri.

Pertanto, la riunione degli abitanti dei Castelli e dei Villaggi, o incastellazione, fu dovuta ad uno scopo politico.

Il luogo dove sorse il primitico centro urbano fu diviso in otto strade maestre che andavano a terminare nella piazza maggiore di S. Pietro; la città fu divisa in sei Sesti o Rioni. I veri nomi dei Sesti, quali risultano da un documento del Comune e trascritto dal Ciucci nella costituzione "De conciliaris eligendi" sarebbero: Santo Egidio, S. Nicola di Forcamelone, S. Nicola di Poggio Lupo, S. Maria della Croce, S. Martino di Pianezza e Santa Maria della Terra, S. Venanzio di Terzone. Tra questi Sesti o Rioni della città furono incorporate e divise le Ville non abbandonate dai loro abitanti. La unione delle Ville non comportò la fusione del territorio particolare di esse in quello della nuova città; vi fu questa distinzione, che gli abitanti delle Ville distrutte, convenuti in Leonessa o sparsi nelle Ville del Piano, di colà seguitarono a godere, coltivare e amministrare distintamente le loro terre, e quelli delle Ville aggregate, i quali non trasportarono il loro domicilio in Leonessa, rimasero avvinte a questa col solo vincolo amministrativo e giurisdizionale.

Il territorio di Leonessa restò pertanto suddiviso come era prima della incastellazione, serban-

do i Castelli l'aspetto di una pubblica confederazione, con leggi e statuti comuni, concorrendo alle spese comuni, ma tenendo intatto ognuno il patrimonio originario, che veniva amministrato per mezzo di propri Sindici, più tardi detti Procuratori.

Non si ha notizia precisa di tutti i villaggi che originariamente entrarono a far parte della Università nuova; è un fatto che dopo il nuovo ordinamento molti Villaggi scomparvero, altri ne sorsero, ed i territori particolari delle Ville dovettero subire delle modificazioni.

Un documento importante, i Capitoli "De conciliaris eligendi" del 1591, nei quali si trovano stabilite le norme per la elezione del Consiglio della Terra, precisa non solo la distribuzione territoriale di Leonessa, ma anche il numero delle Ville che esistevano nel suo territorio:

".....Tertio vocentur homines Sancti Nicolai de podio lupi, et in ipso fiant consiliariis, quorum homines Campi habeant tres, et homines Albaneti quinque, et homines Santoniae tres, Villa Castiglioni duos, duos Villa Collarchi, unum Villa Casanova, unum Villa Magina, unum Villa Carpeneti"...

Un anonimo manoscritto che rimonta alla prima



metà del 1600, dopo avere accennato alla divisione della città in Sesti, enumerando le Ville scrive: "...

.....Il Sesto del Poggio contiene in sé questi Castelli e Ville, cioè Piè del Poggio fuochi 38, Albaneto fuochi 57, Campli luogo diruto, Villamagine fuochi 10, Cerreto con Casanova fuochi 50".....

Una migliore e più esatta specificazione delle Ville e Castelli esistenti verso quella stessa epoca nel distretto di Leonessa si ricava dalla "Numerazione dei fuochi" seguita nel 1641:

".....Villa del Albaneto(1262), Villa Piè del Poggio(1377), Villa de Campli nihil, quia diruta-fatto accessu".....

Dal confronto di questi dati sorge la constatazione del continuo spostamento degli abitanti nel territorio del distretto. Questo continuo movimento della popolazione non poteva non ripercuotersi sulla costituzione dei Sesti, con conseguente radicale modificazione delle antiche circoscrizioni territoriali delle singole Ville.

La dimostrazione di tale fatto risulta in modo particolare da un documento importantissimo del 1554, nel quale sono precisati i "Confini de Monte et de Piano"; questa confinazione segna una vera

transazione del conflitto sempre latente tra le antiche Ville e gli aborigeni da un lato, che tenevano a conservare integri i diritti sul loro patrimonio di origine, e la città dall'altra, che cercava di annullare tali diritti con l'assorbimento. Infatti, i Sesti e le Ville amministravano il loro territorio di origine e facevano propri i frutti; la città aveva bisogno di entrate e ricorreva ai mezzi usati in quei tempi dai feudatari, fida e diffida e pascolo sulle terre aperte e sulle seconde erbe (danno dato). I Sesti e le Ville subirono queste imposizioni, ma vollero salvare quello che forniva un maggior frutto, e cioè le terre poste a difesa nel Piano e le Montagne, sulle quali nell'estate si svolgeva la transumanza ovina che nell'inverno si appoggiava all'agro romano.

La terminazione del 1559 - il documento è del 25 gennaio 1554, ma la terminazione fu eseguita di fatto e descritta nei mesi di giugno e luglio 1559 - stabilì appunto una linea di divisione, per effetto della quale tutte le Montagne da mezza costa in su rimasero agli originari abitanti delle Ville o Sestieri per il frutto delle erbe estive, e sul restante territorio, frazionato tra le nuove e le vecchie

Ville e composto di terre comuni e di privato dominio si svolse la funzione del danno dato in beneficio della Città. Su tutte le terre gravava la fida.

Questa linea di divisione ebbe per effetto di annullare, di scomporre e di modificare le antiche circoscrizioni, perchè quasi tutte costrette e ristrette al piano; il territorio al piano delle Ville e Castelli distrutti venne assorbito dalle Ville esistenti, mentre il provento del pascolo delle Montagne restò nelle mani dei Sestieri.

Occorre ora precisare meglio il significato dei termini Sesto e Sestiere.

Sesti(o Rioni) erano le parti nelle quali, all'atto della sua fondazione, era stata divisa Leonessa, ed a questi Rioni vennero aggregate le Ville esistenti nel distretto; di conseguenza, gli abitanti tutti, sia della Città che delle Ville, si dissero Sestieri. Ma, sulla scorta dei documenti conservati nell'Archivio di Leonessa, si desume che alle parole Sesto e Sestieri dovesse essere attribuito anche un altro significato, e cioè che la prima servisse ad indicare la suddivisione amministrativa del territorio del distretto, e con la seconda si indicassero gli abitanti di ognuna delle sei parti nelle quali

il territorio era diviso, ed a coloro che ne avevano il possesso e il godimento pur vivendo nella città.

Il Sesto, pertanto, formava una circoscrizione amministrativa alla quale era riservate varie funzioni, obblighi ed uffici.

L'Università, per sopperire alle spese comuni, esigeva fra l'altro il danno-dato, che consisteva insieme nell'affitto delle seconde erbe e del pascolo sui fondi privati e comunali delle Ville e nel provento delle contravvenzioni a carico di coloro che non osservavano i capitoli del danno-dato, specie riguardo alle terre seminate dal 1° Maggio al 15 Agosto. Da vari Capitoli o Reformanze si rileva come spesso di questo cespite fossero resi responsabili i Sesti, e ad essi ne fosse ceduta l'esazione.

Il Sesto, in certo senso, era quasi un Ente minore, con funzioni, oneri ed uffici determinati, di cui rispondeva verso l'Ente maggiore Università, e come tale concorreva alla elezione dei suoi magistrati municipali, costituiti da un Gran Consiglio, nel quale ogni Sesto mandava un ugual numero di eletti, dai dodici Massari del Popolo - due per ogni Sesto - e dai sei Priori del Reggimento - uno per ogni Sesto - Ma le parole Sesto e Sestiere ebbero anche un altro



significato; il Sesto indicò l'originario territorio di ogni Villa, e Sestieri erano gli originali capi famiglia abitatori delle Ville, che, o rimasti in esse, o emigrati nella Città, conservarono intatti i loro diritti nel proprio territorio originario, costituendo quasi un'associazione per il godimento in natura o per la ripartizione delle rendite delle terre comuni, tenendosi gelosamente chiusi e non ammettendo fra loro altri cittadini o forestieri. E così, mentre facevano parte di una Università maggiore, che riassumeva la rappresentanza politica ed amministrativa, che percepiva le imposte e ne rispondeva direttamente verso il Fisco, seguitarono ad avere la particolare amministrazione dei loro beni comuni eleggendo propri amministratori - detti Sindici - e sostenendo liti in nome collettivo, specie per tenere integro il patrimonio originario. Il territorio comune di questi Sesti e Ville si amministrava con le stesse regole che governavano i territori di tutte le Università: vi erano le terre rese di privato dominio, come vi erano le terre comuni o demani di cui tutti usavano ugualmente per il loro particolare bisogno. Quando queste terre comuni si riscontravano esuberanti ai bisogni, si davano in fitto ai

forestieri, come, quando la necessità di maggiori introiti per sopperire alle spese comuni, si costituivano delle riserve - difese o bandite - su di una parte del demanio comune, ed il prodotto di queste difese, detratte le spese comuni, si divideva egualmente fra tutti i capi famiglia detti Sestieri, invece che essere versati nella cassa dell'Università per essere investiti in beneficio della collettività.

Non si hanno notizie delle norme che regolavano la unione delle Ville alla Città, ma certo è che Sesti e Ville costituivano degli Enti quasi autonomi, uniti fra loro dal solo vincolo giurisdizionale: conservarono i loro Statuti, o per sopravvenuta necessità li modificarono, si riunivano in assemblea, facevano contratti, pagavano le imposte, mantenevano le Chiese sostenendo le spese di culto, provvedevano con le loro rendite anche all'esecuzione di opere pubbliche di particolare interesse del Sesto e delle Ville; per tutto questo, spesso dovevano richiedere l'autorizzazione dei Signori del Reggimento di Leonessa, ma più spesso si astenevano dal farlo, per cui in seguito la norma cadde in desuetudine, e Sesti e Ville si resero completamente indipendenti

dall'amministrazione centrale per quanto riguardava
il godimento dei beni originari.

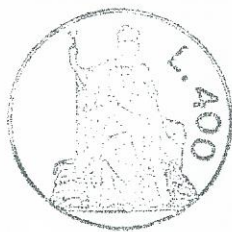
Dopo l'annullamento dell'autonomia politica,
restava l'associazione delle famiglie delle antiche
Università, i cui capi famiglia, col nome di Sestieri
- che in tal modo assunse il significato di focolieri
o confocolieri, cioè come coloro che facevano fuoco
in una stessa località - formavano il parlamento
privato, ed alla morte di qualche membro succedeva
il maggiore della famiglia, salvo l'ammissione di al-
tri membri della famiglia stessa, a condizione però
che facessero fuoco distinto e avessero pagato se-
paratamente i pesi fiscali almeno per un anno.

Quindi, i Sestieri erano i capi famiglia discen-
denti dagli aborigeni dei Castelli distrutti e non,
i quali, nella divisione del Monte e del Piano, con-
servavano il reddito delle erbe estive, e Sesti erano
le montagne di cui tali gruppi di tali famiglie si
dividevano il reddito. Come conseguenza, i Sesti si
moltiplicarono in numero quasi pari alle diverse
montagne, per cui le parole Sesto e Sestiere si rife-
rirono alle montagne ed alle famiglie che divideva-
no il reddito derivante dalle erbe estive; sparirono
i Sindici, rappresentanti delle piccole e antiche U-

niversità fuse in Leonessa, e furono sostituiti dai Procuratori delle Montagne; di conseguenza, il diritto generico del focoliere si convertì in un preteso diritto di proprietà assoluta, per cui il bene comune ed inalienabile divenne commerciabile, e la quota ideale dei cittadini comunisti si venne traducendo in quota effettiva e materiale che veniva trasmessa ed alienata come qualunque proprietà privata.

Nella relazione "Sesti e Sestieri di Leonessa" dell'Agente Demaniale Cav. Nunzio De Rnesis del 1910, sono riportate, a pag. 63 e a pag. 64, accanto ad ogni Sesto, le quote di rendita nelle quali ciascun Sesto si divideva; per il Sesto di Piedelpoggio è riportato che le Montagne erano amministrate, insieme alle terre comunali del Piano, per mezzo di due Deputati delle rispettive Ville o Frazioni, che vendevano la erba esuberante, ed il ricavato, pagate le imposte, veniva erogato per i bisogni comuni della frazione e solo qualche volta si ripartiva tale provento tra tutte le famiglie.

Ciò serve ancor più a dimostrare che il significato della parola Sestieri, intesa nel senso di usurpatori dei diritti di tutti i cittadini sui beni



comuni, non può essere applicato per la frazione di Piedelpoggio, la quale sempre ebbe ad amministrare le Montagne della collettività secondo i criteri del godimento dei demani pubblici.

Per ulteriore chiarimento, si riporta integralmente quanto scrive il De Rensis a pagg. 190-191 della sua relazione "Sesti e Sestieri di Leonessa":...

"Ma vi sono puranche alcune Ville, riunite nella giurisdizione di Leonessa, i cui abitanti hanno serbato distinti i loro antichi territori e demani non ostante la secolare aggragazione e non ostante la suddivisione fra il Monte ed il Piano; così pare sia da ritenere per Albaneto, per Piè del Poggio, e forse anche per qualche altra frazione verso Terzone. Queste Ville, sebbene non abbiano di diritto una legale separazione di territori dal Comune Centro, così come va inteso dalle vigenti leggi amministrative, l'hanno di fatto, ed i cittadini di esse hanno esercitato ed esercitano tuttora distintamente i loro usi civici sul proprio particolare demanio costituito dalle Montagne e dai Comunali, nello stesso modo che quelli del Centro e delle Ville sparse nel piano, sorte dalla immigrazione dai distrutti Castelli lo hanno esercitato cumulativamente sul territorio del Castel-

lo di Ripa e delle Ville distrutte. Ora a me sembra che qualora questa separazione di fatto voglia legalizzarsi dovrà comprendere anche quelle montagne che rientreranno nel pieno dominio comune."

In seguito a tale stato di cose, il Comune di Leonessa instaurò un lungo giudizio per la reintegra delle terre usurpate dai cosiddetti Sestieri, che, abusando della loro qualità di amministratori dei beni demaniali, trassero a loro personale beneficio le rendite degli stessi, in danno dei cittadini delle frazioni del Comune di Leonessa. Tale giudizio interessò dapprima la competenza del Commissario Ripartitore della Provincia dell'Aquila, perchè allora Leonessa ricadeva sotto la giurisdizione di tale provincia; in seguito la competenza del Commissariato Interregionale di Roma, per un ricorso presentato in data 7 Giugno 1930 dalla Università Agraria di Piedelpoggio, in quanto con deliberazione della G.P. A. del 14 Settembre 1929, era stata costituita l'amministrazione separata della Frazione di Piedelpoggio. Il ricorso dell'Università Agraria di Piedelpoggio richiedeva l'intervento del Commissariato di Roma presso il Comune di Leonessa per riavere da questo ultimo la restituzione delle Montagne di Cambio

di Macchia Porana, che non erano amministrate dall'Università Agraria dopo la lite intercorsa tra il Comune e i Sestieri, lite conclusa con la reintegrazione delle montagne abusivamente occupate dai Sestieri.

Ma nessun provvedimento commissariale fece seguito al ricorso presentato dalla U.A. di Piedelpoggio.

A risollevarla la questione intervenne il taglio del bosco di "Fonte daimondo", situato entro i confini della montagna di Piedelpoggio: con deliberazione n. 10 del 10/11/1952, resa esecutiva con visto della Prefettura del 9/6/1953, la U.A. decideva di procedere al taglio di detto bosco, e, dopo la stima, si disponeva ad indire l'asta per la vendita, quando intervenne il Comune di Leonessa a bloccare la vendita, con lettera del Giugno 1954, accampando i suoi diritti su parte del territorio boschivo indicato dalle particelle 40 e 49 del Foglio 129 del Nuovo Catasto Terreni. Dopo breve sospensione, venne deciso ugualmente di dar corso alla vendita, a condizione di depositare il ricavato dell'aggiudicazione del taglio presso un Istituto di Credito e di lasciarlo accantonato finchè l'autorità competente non avesse stabilito a chi spettasse il legittimo possesso del

bosco in contestazione. L'urgenza di venire ad un accordo, infine, indusse le parti ad addivenire ad una transazione, in base alla quale la somma ricavata di £ 21.150.000 veniva così ripartita: £ 17.150.000 alla Università Agraria, e £ 4.000.000 al Comune di Leonessa. Tale transazione, sottoscritta il 15/12/56 davanti al Commissario Aggiunto Dott. Giuseppe Scavonetto, con l'intervento dei legali rappresentanti delle parti, riguardava "la regolamentazione provvisoria dell'esercizio del possesso, senza pregiudizio dei rispettivi diritti e salvo rendiconto".

Nel contempo veniva, nel 1956, nominato nella presente lite perito-istruttore il Geom. Ercoli Girolamo, che fu dichiarato decaduto dall'incarico dopo 12 anni trascorsi dalla nomina, non essendo stata presentata alcuna conclusione. In sostituzione del Geom. Ercoli veniva allora nominato perito-istruttore, in data 4/3/68, il Dott. Agr. Pietro Bono, con l'identico incarico assegnato al Geom. Ercoli, consistente cioè nel "procedere agli accertamenti circa l'appartenenza dei beni, eventuali promiscuità, e delimitazione di confini fra l'Università Agraria di Piedelpoggio e il Comune di Leonessa".

Il Dott. Agr. Bono presentava solamente una rela-



zione introduttiva, riservandosi di far seguire alla stessa le caratteristiche topografiche, le delimitazioni dei confini e le notizie circa le promiscuità esistenti in ciascuna montagna del Sesto di Piedel-poggio, nonché le conclusioni finali. A questo punto, il Dott. Agr. Bono chiedeva di essere esonerato dall'incarico per ragioni di salute, ed in sua vece lo incarico fu dato allo scrivente, al quale venivano assegnati gli stessi quesiti.

Il sottoscritto iniziava le operazioni in loco nell'agosto-settembre del 1970.

Dai sopralluoghi e dagli incontri avuti con le parti, si constataba la possibilità di una transazione, per cui il sottoscritto veniva pregato di soprassedere fino alla primavera del 1971. In tale periodo, dopo aver consultato nuovamente le parti, e dopo essersi reso conto che non era stato possibile raggiungere un accordo, il sottoscritto riprendeva le operazioni, chiedendo una proroga per la presentazione della sua relazione.

RELAZIONE

Gli elementi che sono serviti di base alla presente relazione sono stati desunti principalmente dalle pubblicazioni "Sesti e Sestieri di Leonessa".

e dalla "Relazione sugli Atti della istruttoria disposta con ordinanza 22/9/1910" dell'Agente Demaniale Cav. Nunzio De Rensis, e dalla "Perizia per la identificazione delle Montagne in contestazione con i Sestieri" dell'Agrimensore Vincenzo Schiavone, importante non solo nella parte descrittiva, ma soprattutto nelle planimetrie ad essa allegate.

Contemporaneamente, è stata esaminata anche la notevole documentazione prodotta in sede amministrativa prima dal Dott. Chiaretti ed in un secondo tempo dal Geom. Zimmei, per la reintegra dei terreni del Comune di Leonessa, per reperire il maggior numero possibile di elementi di giudizio.

Sono state altresì esaminate le relazioni presentate dalle parti, sia dai legali rappresentanti che dai tecnici.

BENI DI PERTINENZA DELL'UNIVERSITA' AGRARIA DI PIEDELPOGGIO

Il Sesto di Piedelpoggio interessa i Fogli 100, 101, 125, 126, 127, 128 e 129 del Nuovo Catasto Terreni.

La identificazione della Montagna di Piedelpoggio è stata basata principalmente sulle mappe della relazione Schiavone.

Il territorio che si deve incontestabilmente

assegnare alla U.A. di Piedelpoggio è contraddistinto dai seguenti elementi catastali:

Partita 1467: intestata al Comune di Leonessa per la frazione di Piè del Poggio.

Foglio	Località	Particella	Superf.	Qualità
128	Pratale di Carpenito	3.	3.39.40	pascolo
	Colle	9.	60.34.70	bosco ced.
	Piè del Monte	89.	2.35.60	" "
	Camprette	56.	0.20.88	pascolo
101	Acquare	255	0.07.30	"
	Selva Grande	322	0.11.40	"
127	Macchia Grande	26.	0.27.20	bosco ced.
	" "	27.	4.76.40	" "
	" "	2.	14.23.60	" "
	Prato delle Casine	25.	176.99.00	" "
	Rocchetta	10.	0.33.10	" "
	"	11.	0.08.40	" "
	"	12.	0.05.50	" "
	Prato delle Casine	24.	0.32.60	pascolo
	Rocchetta	13.	92.13.10	bosco ced.
	"	14.	1.03.50	inc.prod.
100	Li Perelli	90.	4.90.80	pascolo
101	" "	28.	2.85.50	"
101	" "	128.	0.85.10	bosco ced.

Dalla partita 1467 si è ritenuto opportuno omettere la particella 90 del Foglio 128(località Piè del Monte, bosco celuo, ha 7.37.60), in quanto, anche se catastalmente essa è intestata alla frazione di Piedelpoggio, è stata esclusa nella relazione Schiavone. Il motivo fondamentale che induce a tale conclusione risiede nel fatto che nella relazione Schiavone, relazione molto precisa e redatta sulla base di sopralluoghi, tale particella non fa parte dei Comuni di Piedelpoggio. Tanto è vero che essa risultava posseduta dai Sestieri, abusivi usurpatori delle terre comuni, che invece non erano presenti sul territorio di Piedelpoggio.

ore
8399
Sest. di
Prato Piccinino
Partita 1520: intestata a "Comune di Leonessa Sesto di Prato Piccinino Sig. Francati Edoardo fu Fabio Sequestratario Giudiziario"

Foglio	Località	Particella	Superfic.	Qualità
126	Prato Piccinino	18	0.26.60	pascolo
"	"	19	39.08.50	bosco di alto fusto

8396
Sest. di
Macchia
Porana
Partita 1516: intestata a "Comune di Leonessa Sesto di Macchia Porana Sig. Francati Edoardo fu Fabio Sequestratario Giudiziario"

Foglio	Località	Particella	Superf.	Qualità
--------	----------	------------	---------	---------



129 Macchia Porana 40 50.03.10 bosco alto
fusto

Partita 1521: intestata a "Comune di Leonessa Sesto
di Ripa Sig. Francati Edoardo fu Fabio Sequestrata-
rio Giudiziario"

*Part
Sesto
Sesto di Ripa*

Foglio	Località	Particelle	Superficie	Qualità
125	S. Giuseppe	67	2.91.00	pascolo

Per quanto riguarda le partite 1520 e 1516 re-
lative alla parte alta della Montagna, l'intestazio-
ne fu fatta al Comune di Leonessa, in quanto al tem-
po del rilievo catastale era oggetto di contestazio-
ne tra i naturali e gli usurpatori; tanto è vero che,
pendente la lite, fu nominato per le terre in conte-
stazione un Sequestratario Giudiziario nella perso-
na del Sig. Francati Edoardo. Il giudizio, iniziato
nell'anno 1911 dal Comune di Leonessa, si concluse
con l'ordinanza di reintegra 20 Agosto-1 Settembre
1921. In virtù di tale ordinanza (l'Amministrazione
Separata della Frazione di Piedelpoggio venne isti-
tuita il 2 Settembre 1929) la reintegra dei territo-
ri usurpati avvenne provvisoriamente a favore del
Sequestratario Giudiziario Sig. Francati Edoardo.

La particella 67 della partita 1521, benchè at-
tribuita catastalmente al Sesto di Ripa, in effetti

appartiene al Sesto di Piedelpoggio:ciò si deduce chiaramente sia dalle mappe della relazione Schiavone, che assegna tale particella al Sesto di Piedelpoggio, sia dalla interpretazione letterale della trattazione "Confini di Monte et de Piano" del 1554 riportata da "Sesti e Sestieri di Leonessa" del De Rensis (pag. 201), la quale specifica che nella parte alta della Montagna il confine passa sui crinali dei monti ("per la greppa"); quindi, poichè la particella 67 del Foglio 125 si trova dalla parte opposta del versante della Montagna di Ripa, e cioè sul versante della Montagna di Piedelpoggio (la spezzata che divide la particella 67 dalla 65 costituisce un crinale), ciò è un ulteriore elemento a favore della inclusione di detta particella nel territorio della Università Agraria di Piedelpoggio.

In conclusione, le particelle sopra descritte costituiscono senza alcun dubbio demanio della U.A. di Piedelpoggio.

Su tale territorio, peraltro, non può escludersi l'esistenza di diritti di uso civico a favore della popolazione di Villa Immagine; ciò si evince dalla "Relazione sugli Atti della istruttoria disposta con ordinanza 22/9/1910" del Cav. Nunzio De Rensis,

che a pagg.49 e 50 riporta:"La parte in pendio e macchiosa di Piè del Poggio è tenuta a difesa durante tutto l'anno per gli animali vaccini, ed è tollerato, durante l'inverno, il pascolo delle pecore. L'amministrazione di questa difesa comunale è tenuta da due deputati eletti dai capi famiglia, e questi deputati durano in carica circa un anno. Essi esigono dai proprietari degli animali vaccini l'imposta della tassa fondiaria, per una lira da assegnarsi a ciascuna famiglia che non possiede animali vaccini. Tutti indistintamente i cittadini hanno il diritto di legnare nella difesa. Da qualche tempo è invalso l'uso di vendere il diritto civico del legnare, di modo che avviene che i cittadini delle altre frazioni vicine vanno a far legna nella Difesa. Tanto all'uso del legnare che del pascolo hanno diritto ad uguale trattamento i cittadini di Villa Immagine".

PROMISCUITA' INTERESSANTI L'UNIVERSITA' AGRARIA DI
PIEDELPOGGIO.

E' indubbio che i naturali di Piedelpoggio abbiano goduto per il passato diritti di uso civico in promiscuità con i cittadini di altre Ville sulle Montagne costituenti il Sesto di Piedelpoggio, comprendenti (vedi relazione Schiavone pag.44 e relazio-



A tal proposito, per entrare ancor più nei particolari, si stralcia dalla citata Relazione del De Rensis e dalla Relazione Schiavone quanto interessa le promiscuità.

Cambio-(pag.42 Relazione De Rensis)"Cambio confina con Piè del Poggio, con terreni di S.Clemente, con Albaneto e Macchiaporana, e si compone di due diverse zone.....Nel mezzo di questi appezzamenti si scorgono le rovine delle due Ville di Campi(Cambio) e Carponeto. Gli indicatori assicurano che sul Sesto di Cambio i cittadini di S.Clemente e Vallimpuni esercitano gli usi civici di legnare insieme ai cittadini di Piè del Poggio".

Prato Piccinino-(pag.88 Relazione Schiavone)"La Montagna di Prato Piccinino confina dal Trifinio di Rocca, Corno e Prato Piccinino, lungo il confine di Corno, fino al Trifinio di Corno Vallonina e Prato Piccinino; passa poi al termine di Costacera; indi seguendo il confine di Piè del Poggio, si giunge a finire nel predetto Trifinio di Rocca, Corno e Prato Piccinino, in luogo detto Sferracavallo. I cittadini di Leonessa Centro esercitano su queste montagne e boschi (insieme agli abitanti del Sesto del Poggio per quanto specificato dianzi: nota dell'estensore)

l'uso civico del legnare al verde e al secco, anche per commercio fra di loro, e per usi industriali; pascolano coi loro animali dal 29 Settembre all'8 Maggio, senza alcuna corrisposta, ed è libero l'uso di far carbone e calce, anzi il permesso per l'accensione delle fornaci e carbonaie è dato dal Municipio."

In merito alla formazione di questo Sesto si riporta integralmente dalla Relazione del De Rensis (pag.45): "Come sia sorto questo Sesto non si è potuto apprendere; certamente si deve o alla scomposizione dei due Sesti confinanti di Macchiaporana e di Cambio, o si è formato in danno degli estesissimi terreni comunali pertinenti alle antiche Ville di questo stesso nome, che certo ora non esistono in quella misura in cui si trovano denunziati negli antichi catasti."

Macchiaporana-(pag.46 Relazione De Rensis)"Il territorio di Macchiaporana confina col territorio Campio a due lati, Piè del Poggio di fianco, e nella parte più alta col territorio Vallonina. Gli indicatori dicono che su Macchiaporana i cittadini di S. Clemente e Vallimpuni esercitano l'uso civico delle legna secche e verdi per tutto il tempo dell'anno".

In conclusione, dalle citazioni riportate, risulta come su tali Montagne esistano diritti di uso civico che venivano esercitati in promiscuità dai cittadini di diverse Ville, compresi i cittadini della Frazione di Piedelpoggio.

La continuazione di tali promiscuità o il loro eventuale scioglimento non può naturalmente rientrare nei limiti della presente relazione.

DELIMITAZIONE DEI CONFINI

La delimitazione dei confini dei terreni di pertinenza dell'Università Agraria di Piedelpoggio, riportati nella planimetria allegata, è stata eseguita, come precedentemente detto, sulla scorta delle mappe della precisa e dettagliata relazione Schiavone. Indi si è proceduto alla materiale ricognizione dei confini, con l'ausilio di due esperti indicatori designati dalle parti in causa, nelle persone del Sig. Risa Giosafat, Presidente dell'U.A. di Piedelpoggio, e del Sig. Nicola Battisti, cittadino di Leonessa.

Le linee di confine, come si desume dalla mappa allegata, seguono linee estremamente individuabili, rappresentate da strade, da linee di dislivello, da fossi naturali.

Particolare attenzione si è posta nella delimi-

tazione dei confini interessanti la Montagna di Piedelpoggio nelle parti a Sud, Ovest ed Est, in quanto da questi lati l'Università Agraria confina con il territorio del Comune di Leonessa, mentre a Nord, nella parte bassa, il demanio dell'Università Agraria di Piedelpoggio è a contatto con terreni pianeggianti di proprietà privata, dove l'individuazione delle linee di confine non comporta nessuna difficoltà, anche secondo il parere del Presidente dell'Università Agraria di Piedelpoggio Sig. Risa Giosafat.



Il merito istruttore

(Dott. Agr. Leopoldo Fedi)

Leopoldo Fedi

COMUNE DI PIELPOGGIO - PROV. DI ROMA

PROV. DI ROMA - PIELPOGGIO -

27 NOV 1971

Il sottoscritto, Dott. Leopoldo Fedi, in qualità di Merito Istruttore, ha esaminato la domanda di riconoscimento della proprietà di un terreno di pertinenza dell'Università Agraria di Piedelpoggio, sita nel Comune di Leonessa, e ha constatato che la stessa è stata acquisita dall'Università Agraria di Piedelpoggio, in forza di un atto di acquisto, datato 1968, e che lo stesso terreno è attualmente in possesso dell'Università Agraria di Piedelpoggio. Pertanto, il sottoscritto, Dott. Leopoldo Fedi, ha ritenuto opportuno emettere il presente parere, nel quale si esprime il proprio giudizio sulla validità dell'atto di acquisto e sulla pertinenza del terreno all'Università Agraria di Piedelpoggio.

IL MERITO

Leopoldo Fedi

IL SEGRETARIO
Giuseppe Santoro

